

Lettura digitale: intelligibilità, usabilità e contesti

JOSÉ ANTONIO CORDÓN GARCÍA

Instituto de Estudios Medievales, Renacentistas
y de Humanidades Digitales (IEMRhd),
Professore ordinario dell'Università di Salamanca
jcordon@usal.es

Traduzione di

LUDOVICA MASTROBATTISTA

Grupo de investigación sobre Lectura, Edición Digital,
Transferencia y Evaluación de la Información Científica
(E-LECTRA), Universidad de Salamanca
l.mastrobattista@usal.es

Introduzione

Negli ultimi anni si è assistito a un cambiamento di tendenza nella trasmissione delle informazioni che riguardano in generale il settore dell'editoria e più in particolare quello della lettura. In una delle sue opere, il filosofo e scrittore Eric Sadin parla della "silicolonizzazione" del mondo¹. Si riferisce al graduale ingresso della rete nelle pratiche sociali, contaminando progressivamente ogni tipo di attività. La lettura ne è un esempio peculiare, poiché il diffondersi dell'uso dei dispositivi, appartenenti a sistemi di mediazione tecnologica e fortemente coinvolti in ogni tipo di processo di decodifica dei testi, ha favorito che, inconsapevolmente e involontariamen-

te, anche la lettura si sia convertita², con le ripercussioni che ciò comporta in termini di articolazione dei significati determinati dal mezzo utilizzato³.

L'attività di lettura, la figura del lettore e dei lettori, costituiscono una delle aree di interesse più significative nella ricerca interdisciplinare degli ultimi anni⁴. L'atto di leggere e le sue rappresentazioni hanno suscitato interesse da parte delle discipline scientifiche coinvolte nell'analisi della sua evoluzione, dando origine ad una gamma sempre più ampia di studi e riflessioni dai punti di vista molto diversi e talvolta antitetici. L'aspetto affascinante di questo fenomeno è che risulta difficile delimitarlo in un unico approccio o interpretazione, poiché i suoi profili sono così sfaccettati che l'interdisciplinarie-

Per tutti i siti web, l'ultima data di consultazione risale al 26 ottobre 2020.

¹ ÉRIC SADIN, *La silicolonisation du monde*, Paris, L'Echappée, 2017.

² JOSÉ ANTONIO CORDÓN GARCÍA, *Combates por el libro: la inconclusa dialéctica del modelo digital*, «El profesional de la información», 27 (2018), n. 3, p. 467-481.

³ GEOFFREY HADDOCK [et al.], *The medium can influence the message: print-based versus digital reading influences how people process different types of written information*, «British journal of psychology», 111 (2020), n. 3, p. 443-459.

⁴ PABLO DELGADO [et al.], *Don't throw away your printed books: a meta-analysis on the effects of reading media on reading comprehension*, «Educational research review», 25 (2018), p. 23-38; JULIE COIRO, *Toward a multifaceted heuristic of digital reading to inform assessment, research, practice, and policy*, «Reading research quarterly», 2020, ahead of print, <<https://doi.org/10.1002/rrq.302>>, p.1-23.

tà è necessaria in qualsiasi analisi condotta sull'argomento⁵. In un certo senso, come sottolinea Vivarelli⁶, la lettura può essere affrontata solo prendendo in considerazione l'insieme delle culture e delle attività che se ne occupano dal punto di vista della produzione, educazione, distribuzione e promozione.

La lettura ha subito numerose metamorfosi⁷, rimanendo all'interno di un contesto invariato legato a una tradizione che ha le sue origini prevalentemente nel Medioevo, e che ha come suoi fondamenti essenziali la progressiva espansione del silenzio e della concentrazione. I cambiamenti vissuti durante questo lungo periodo hanno avuto a che fare con la percezione della lettura da un punto di vista culturale, sociale ed economico, e con la sua l'espansione nella popolazione grazie ai programmi di alfabetizzazione intrapresi dal XIX secolo.

Gli esperti sull'argomento sollevano una questione difficile da risolvere, almeno fino ad oggi, nel considerare i nuovi media e dispositivi: l'impatto del digitale sull'ecosistema della lettura è un semplice epifenomeno di un fenomeno globale, cioè quello della progressiva digitalizzazione della società o, al contrario, rappresenta un fattore singolare con un grado di autonomia considerevole rispetto al processo generale? Si tratta di un cambiamento di livello o di categoria? L'evoluzione della lettura ha un carattere dirompente per cui si separa nettamente dalla tradizione precedente?

Qualsiasi riflessione sull'argomento deve rispondere anche ad un'altra domanda: le nozioni di "libro", "lettura" e "lettore" ribadiscono gli stessi concetti che indicavamo con questi termini 30, 40 o 50 anni fa? È chiaro che le nozioni di autore, editore, critico, lettore, libro, ecc. avevano caratteristiche precise che potevano essere studiate per mezzo di metodologie stabilite dalle diverse correnti di pensiero⁸. Anche gli autori più innovativi, i quali iniziarono a introdurre elementi dirom-

penti nei loro orientamenti, come Chartier⁹, Furtado¹⁰ o Darnton¹¹, si muovevano su un terreno conosciuto, il cui referente era il libro a stampa, per delucidare i nuovi ambienti. Tuttavia, quando analizziamo alcune delle dichiarazioni più recenti sull'insieme degli attori e delle attività coinvolte, possiamo vedere l'eterogeneità e le contraddizioni presenti nelle interpretazioni e nelle analisi.

Ma il contesto in cui si svolge la lettura oggi, anche se risponde ancora in gran parte a modelli ereditati da secoli, tra i tanti, ha un elemento che non esisteva prima, vale a dire il dispositivo di lettura, lo schermo, un componente decisivo che rompe con la tradizione secolare e introduce un elemento dirompente che ha ricevuto poca attenzione, come sottolinea Sanz Mateu, quando invece è diventato l'epicentro indiscusso della costruzione del sé e dell'identità personale in senso profondo e radicale¹². Come sottolinea Chartier, è assodato che siamo immersi in una rivoluzione, ma lungi dal soddisfarla, delle forme di produzione, dei supporti e delle pratiche di lettura come un'altra tappa evolutiva. Come Chartier stesso ha giustamente segnalato nella conversazione con Pierre Bourdieu¹³ e più tardi con Carlos Scolari¹⁴, è necessario prestare attenzione alle "discontinuità", cioè alla comparsa di fatti o circostanze per le quali la ricerca deve fornire nuovi strumenti di analisi e quadri interpretativi. Sono le discontinuità, o l'emergere di elementi unici nel nuovo sistema, che permettono di approfondire non solo le proprietà e le funzioni emergenti, al fine di valutare la loro sostenibilità e continuità, ma anche quelle proprietà inerenti al modello precedente, che possono essere apprezzate solo attraverso il contrasto e il confronto con le nuove funzioni. Parafrasando Ferraris¹⁵, si potrebbe parlare di forme di "documentalità" immanenti che racchiudono potenzialità cristallizzate solo quando la tecnologia si sincronizza con queste. Un esempio di ciò è la ten-

⁵ ¿Cómo leemos en la sociedad digital?: lectores, "booktubers" y prosumidores, director de la publicación Francisco Cruces Villalobos, Madrid, Fundación Telefónica, 2018.

⁶ MAURIZIO VIVARELLI, *La lettura: storie, teorie, luoghi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.

⁷ Il termine "metamorfosi" è utilizzato dallo storico della comunicazione e semiologo Roman Gubern, per descrivere le trasformazioni che la lettura ha subito nel corso dei secoli nella sua emblematica opera ROMAN GUBERN, *Metamorfosis de la Lectura*, Barcelona, Anagrama, 2013.

⁸ JOSÉ ANTONIO CORDÓN GARCÍA, *Reflexiones bibliológicas: fuente para el estudio del libro y la lectura (digital)*, in *Fuentes especializadas en ciencias sociales y humanidades*, director de la publicación Raquel Gómez Díaz, Araceli García Rodríguez, José Antonio Cordón García, Madrid, Pirámide, 2017, p. 475-516.

⁹ ROGER CHARTIER - CARLOS A. SCOLARI, *Cultura escrita y textos en red*, Barcelona, Gedisa, 2019.

¹⁰ JOSÉ AFONSO FURTADO, *El papel y el pixel: de lo impreso a lo digital: continuidades y transformaciones*, Gijón, Trea, 2007.

¹¹ ROBERT DARNTON, *The case for books: past, present, and future*, New York, PublicAffairs, 2009.

¹² FERRAN SANZ MATEU, *La superficie: la vida entre pantallas*, Barcelona, ED libros, 2018.

¹³ PIERRE BOURDIEU - ROGER CHARTIER, *El sociólogo y el historiador*, Madrid, Abada, 2011.

¹⁴ R. Chartier - C.A. Scolari, *Cultura escrita y textos en red* cit.

¹⁵ MAURIZIO FERRARIS, *Positive realism*, Croydon, Zero Books, 2015.

denza al processo di socializzazione della scrittura, che era già stata notata negli anni '70 da Robert Estivals¹⁶ e altri pensatori, nel senso che il testo diventava un documento solo attraverso l'intervento comunicativo, cioè attraverso la cristallizzazione di qualche forma di intervento su di esso e la sua diffusione, una socializzazione che ha assunto una sua natura nel mondo digitale¹⁷. Ma questa tendenza a rendere sociale l'attività di lettura mancava di un sistema che la estraesse dai limitati confini della fisicità del dispositivo utilizzato, confinandola in circuiti molto ristretti nella sfera personale e debolmente espansivi in quella culturale. L'emergere di Internet e delle tecnologie adibite a dinamizzare ed estrapolare il discorso scritto, ha permesso quello che Stein¹⁸ ha chiamato il *Social book*, o quello che si è incarnato in fenomeni come la lettura sociale¹⁹. La socializzazione della scrittura e i suoi derivati epistemologici hanno dato vita a nuovi modelli che vanno dall'informale al canonico²⁰, dal reale al transmediale, fino all'olografico²¹.

Come il consenso per la legittimazione della stampa nella società ha costituito un'importante occasione di ricerca per gli studiosi della storia del libro, anche l'approvazione del digitale, come sistema di verifica sociale, rappresenta un campo di studio ineludibile nel nostro settore. I nuovi mezzi hanno bisogno di legittimarsi simbolicamente, di fronte a sé stessi e di fronte agli altri, sul modello di ricettività simbolica impostagli dalla stampa. In questo senso, la formazione del lettore digitale, ma anche quella dell'editore o dell'autore, lo studio del pubblico e dell'audience, implica l'analisi su come una pratica cartacea si trasforma in digitale, come si conciliano le due attività, come si esclude l'una a vantaggio dell'altra e, infine, come si articolano le nuove tendenze. La configurazione di un discorso coerente con l'assetto simbolico precedente ha de-

terminato un doppio risultato: da un lato, il confronto delle ontologie associate a ciascuno degli ecosistemi culturali che circondano le attività editoriali e di lettura; dall'altro, l'elaborazione di canoni interpretativi che hanno fatto perno sull'esclusione per evidenziare la idiosincrasia di ciascuno di essi. Non sorprende che autori come Naomi Baron, si domandino se «la nostra crescente dipendenza dalla lettura sullo schermo contribuisca a ridefinire ciò che significa leggere»²².

Se dobbiamo identificare alcuni dei principi attorno ai quali si articolano l'interpretazione, i dibattiti e la sostenibilità dei nuovi sistemi, possiamo evidenziarne due come registro diagnostico: quello della leggibilità e quello della decifrabilità, o chiarezza. Il primo si limita agli elementi formali del nuovo contesto, inclusi quelli che riguardano il dispositivo stesso e la rete contestuale che ospita i contenuti. Il secondo integra tutti i fattori che favoriscono o danneggiano, migliorano o riproducono le condizioni di assimilazione concettuale e cognitiva del discorso. La leggibilità, quindi, analizza tutti gli elementi che hanno a che vedere con la presentazione formale del testo, intendendo che le "forme", di cui parlano Chartier e McKenzie²³, fra gli altri, producono il significato e costituiscono parte del messaggio. Gli studi sulla leggibilità di un testo hanno dimostrato come l'uso di diversi stili di carattere, la dimensione, l'interlinea, ecc. influenzano le possibilità di assimilazione del testo stesso. La decifrabilità, o chiarezza, si concentra invece sul contenuto, sulla sua coerenza, sulla corretta costruzione e sviluppo del testo, sulla sua articolazione logica. Certamente, si tratta di attività complementari, le quali sono state profondamente influenzate dalla progressiva integrazione del modello digitale.

La leggibilità nel contesto digitale. Quando si parla di leggibilità, si tende a confondere i criteri derivati dalla disposizione formale del testo con i criteri puramente

¹⁶ *La bibliologie scientifique appliquée*, sous la direction de Robert Estivals, Paris, L'Harmattan, 2009.

¹⁷ *Las redes de la lectura: análisis, modelos y prácticas de lectura social*, director de la publicación Chiara Faggiolani, Maurizio Vivarelli, traducción de Almudena Zapatero, Gijón, Trea, 2019.

¹⁸ BOB STEIN, *A unified field theory of publishing in the networked era*, in *Read/write book*, edited by Marin Dacos, Marseille, Cléo, 2010.

¹⁹ *Lectura, sociedad y redes: colaboración, visibilidad y recomendación en el ecosistema del libro*, director de la publicación José Antonio Córdón García, Raquel Gómez Díaz, Madrid, Marcial Pons, 2019.

²⁰ ANA CUQUERELLA, *Del café al tuit: literatura digital, una nueva vanguardia*, Madrid, Calambur, 2018.

²¹ TERESA GÓMEZ TRUEBA - CARMEN MORÁN RODRÍGUEZ, *Hologramas: realidad y relato del siglo XXI*, Gijón, Trea, 2017.

²² NAOMI S. BARON, *Redefining reading: the impact of digital communication media*, «PMLA», 128 (2013), n. 1, p. 193-200; ead., *Words onscreen: The fate of reading in a digital world*, New York, Oxford University Press, 2015.

²³ Para McKenzie «I nuovi lettori creano testi inediti il cui significato è strettamente legato alla loro nuova forma». Si veda: DONALD F. MCKENZIE, *Bibliography and the sociology of texts*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999. Chartier, da parte sua, affermava che: «le variazioni nelle modalità più formali di presentazione dei testi possono modificare non solo il loro registro di riferimento ma anche il loro modo di interpretazione [...] le forme producono senso e permettono che un testo, stabile nella sua forma, venga investito di un significato e di una categoria inediti quando cambiano i dispositivi che lo espongono all'interpretazione». Si veda: ROGER CHARTIER, *L'ordre des livres: lecteurs, auteurs, bibliothèques en Europe entre XIVe et XVIIIe siècle*, Aix en Provence, Alinéa, 1992.

intellettuali e concettuali, una mescolanza che deriva dall'esistenza di un solo vocabolo in alcune lingue, come per lo spagnolo, usato per indicare due nozioni che sono distinte in inglese. In questa lingua, i termini "readability" e "legibility" sono usati per riferirsi a due realtà complementari ma diverse. La "legibility" si riferisce all'assetto tipografico e spaziale del testo. La "readability" invece, ha a che fare con la sua struttura linguistica, cioè con il numero e il tipo di parole che si usano e il modo in cui sono combinate per generare frasi e paragrafi. In spagnolo, il termine legibility è usato indistintamente con lo stesso significato inglese, ma anche con entrambi i significati combinati, il che ha causato una gran confusione. Il termine leggibilità è usato infatti anche per rappresentare gli aspetti linguistici, di coerenza e di omogeneità concettuale del testo.

Alliende²⁴ distingue due forme di leggibilità che sono particolarmente interessanti nella lettura digitale, anche se le applica ai testi cartacei: la leggibilità strutturale e la leggibilità pragmatica. La prima si basa sul principio che ogni testo ha una struttura, cioè un modo di presentare e organizzare il suo contenuto che, in una certa misura, determina le sue possibilità di assimilazione. La leggibilità pragmatica si riferisce al contesto in cui avviene la lettura, all'ambiente e alle circostanze in cui si svolge. Come hanno dimostrato alcune ricerche, quest'ultima acquisisce un significato determinante nei

livelli di leggibilità. Graefe, Haim e Haaman²⁵, ad esempio, hanno studiato la percezione che la leggibilità e la credibilità delle notizie sul web danno ai soggetti sottoposti all'esperimento in base alle fonti, vale a dire, ai contesti da cui gli annunci vengono elaborati. I risultati hanno mostrato come questo fattore sia determinante nelle risposte, indipendentemente dalla qualità dei testi. L'influenza delle tipografie, degli stili, dei diversi sistemi di codifica spaziale e dell'impaginazione²⁶ sono stati ampiamente studiati nel campo della stampa, verificando come le loro forme di presentazione influenzino, in misura maggiore o minore, la comprensione dei testi o portino ad esperienze di lettura sinestetiche²⁷. Gli studi pionieristici di Richaudeau²⁸, Martínez de Sousa²⁹ o Herrera Fernández³⁰, e quelli più recenti di Unger³¹, Buen³², Mendelsund³³ o Borsuk³⁴ ne sono un buon esempio. Tuttavia, in campo digitale abbiamo pochi studi a disposizione per scoprire come le diverse interfacce, codifiche tipografiche e spaziali, aumentano o riducono i livelli di leggibilità. Panoz³⁵, Rodríguez Valero³⁶, Eguarás³⁷, Hayler³⁸, Yong³⁹ e Dobres⁴⁰ sono alcuni degli autori che hanno affrontato un tema cruciale in ambito digitale in cui il testo deve essere adattabile a tutti i tipi di schermo e il lettore deve avere la possibilità di personalizzare il sistema di lettura grafica. Sawyer, Dobres, Chahine e Reimer⁴¹, per esempio, hanno dimostrato che la soglia inferiore del tempo richiesto per

²⁴ FELIPE ALLIENDE, *Evaluación de la legibilidad de los materiales escritos*, «Lectura y vida», 25 (1999), p. 14-18.

²⁵ ANDREAS GRAEFE [et al.], *Readers' perception of computer-generated news: credibility, expertise, and readability*, «Journalism», 19 (2018), n. 5, p. 595-610.

²⁶ La "mise en page" tradizionale ha dato luogo a la "mise en écran" con le proprie caratteristiche ed esigenze.

²⁷ MARIA ANDREA GIOVINE YÁÑEZ, *Entre la página y la pantalla: topografía e intermedialidad en la textualidad digital*, «Estudios Avanzados», 2018, n. 28, p. 138-155.

²⁸ *La legibilidad: investigaciones actuales*, director de la publicación François Richaudeau, Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 1987.

²⁹ JOSÉ MARTÍNEZ DE SOUSA, *Manual de edición y autoedición*, Madrid, Pirámide, 2005.

³⁰ EDUARDO H. FERNÁNDEZ, *La presentación visual del lenguaje: conexiones entre forma y legibilidad*, Bilbao, Universidad del País Vasco, 1995.

³¹ GERARD UNGER, *¿Qué ocurre mientras lees?: tipografía y legibilidad*, Valencia, Campgrafic, 2009.

³² JORGE DE BUEN UNNA, *Manual de diseño editorial*, Gijón, Trea, 2014.

³³ PETER MENDELSUND, *What we see when we read: a phenomenology*, New York, Vintage Books, 2014.

³⁴ AMARANTH BORSUK, *The book*, Cambridge (MA), MIT Press, 2018.

³⁵ JIMINY PANOZ, *Design du livre numérique*, Paris, Walrus, 2013.

³⁶ DANIEL RODRÍGUEZ VALERO, *Manual de tipografía digital*, Valencia, Campgrafic, 2016.

³⁷ MARIANA EGUARAS, *Legibilidad en publicaciones y libros impresos*, «Consultoría editorial», 18 abril 2017, <<https://marianaeguaras.com/legibilidad-en-publicaciones-y-libros-impresos>>.

³⁸ MATT HAYLER, *Matter matters: the effects of materiality and the move from page to screen*, in *Research methods for reading digital data in the digital humanities*, edited by Gabriele Griffin and Matt Hayler, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2016, p. 14-35.

³⁹ JUNG-YONG KIM [et al.], *Legibility difference between e-books and paper books by using an eye tracker*, «Ergonomics», 57 (2014), n. 7, p. 1102-1108.

⁴⁰ JONATHAN DOBRES [et al.], *The effects of visual crowding, text size, and positional uncertainty on text legibility at a glance*, «Applied ergonomics», 70 (2018), p. 240-246.

⁴¹ BEN D. SAWYER [et al.], *The cost of cool: typographic style legibility in reading at a glance*, «Proceedings of the human factors and ergonomics society», 61 (2017), n. 1, p. 833-837.

leggere ed elaborare un testo dipende fortemente dalle combinazioni tipografiche utilizzate. Come sostiene Wolf⁴², il cervello non si è evoluto per leggere, piuttosto utilizza il muscolo neurale nelle aree di elaborazione visiva e del linguaggio preesistenti per permetterci di sviluppare questa pratica. Dato che “l’elemento visivo” è essenziale per il corretto sviluppo della pratica di lettura ed elaborazione del testo, le condizioni in cui avviene sono fondamentali per la sua ottimizzazione⁴³. Uno studio pubblicato nel maggio 2017⁴⁴, ha dimostrato che le strutture profonde del talamo e del tronco cerebrale aiutano la corteccia visiva a filtrare le nozioni importanti dal flusso di informazioni testuali prima che vengano percepite coscientemente, quindi più il segnale è chiaro, da un punto di vista puramente formale, più raggiunge accuratamente la corteccia cerebrale.

La ricerca in ambito digitale ha scelto di facilitare la lettura incorporando nuovi font e caratteri tipografici adattati ad una realtà tecnologica caratterizzata da molteplici schermi e condizioni molto versatili. Per esempio, il giornale «El País», dopo aver usato per 31 anni il carattere Times Roman, creato per il giornale Times nel 1931, e usato da quasi tutti i periodici del mondo in formato stampa, è passato nel 2007 al carattere Majerit, disegnato dal tipografo portoghese Mario Feliciano, più adatto alle nuove realtà tecnologiche. Times New Roman è stato rinnovato nel settembre 2018 con la creazione di Times Newer Roman, che mira a una maggiore leggibilità utilizzando meno spazio. Kindle ha recentemente incorporato Bookerly, il primo font progettato specificamente per i dispositivi portatili che, attraverso la migliore posizione dei caratteri, aumenta la velocità di riconoscimento delle parole. Google Play, in collaborazione con TypeTogether, ha lanciato Literata, un font che mira alla massima vicinanza al rendering, cioè la resa grafica, naturale per adattarsi a tutti i tipi di dispositivi. Rakuten, ha progettato Kobo Nickel per i suoi dispositivi. EasyReading è un’altra iniziativa interessante per aumentare il livello di leggibilità nella lettura

digitale. Si tratta di un font ibrido basato su caratteri serif e sans serif, che oltre a risolvere alcuni dei problemi legati alla dislessia⁴⁵, è stato adottato anche da grandi editori come Flammarion. Il Royal Melbourne Institute of Technology (RIMT) ha creato un font, Sans Forge-tica, per rafforzare i processi di memorizzazione nella lettura digitale. Si tratta di un carattere tipografico che può essere installato nei sistemi Windows e MacOs, e anche in browser come Chrome. Si basa sul principio della difficoltà sostenibile, in modo tale da costringere il cervello a mobilitare risorse aggiuntive per elaborare in maniera differente le informazioni. Il sistema consiste nella rappresentazione incompleta delle lettere, giocando con la funzione cerebrale spontanea di completare le forme, rinforzando così la memoria. Il lavoro dei designer e degli psicologi si è basato sul raggiungere l’equilibrio necessario affinché la difficoltà non pregiudichi l’accesso alla comprensione, ma la faciliti.

In ogni caso, il design tipografico, lo sviluppo delle applicazioni e delle loro funzionalità, hanno a che fare con ciò che Theriën⁴⁶ ha chiamato “manipolazione”, cioè le condizioni materiali del processo di lettura strettamente legate alla comprensione e all’interpretazione⁴⁷. Se nel cartaceo la manipolazione del testo era condizionata dalle decisioni dell’editore, il cui disegno rimaneva inalterabile nelle mani del lettore, in ambito digitale questa ha a che fare con il tipo di dispositivo, di applicazione e le funzionalità incorporate. La scelta del sistema di lettura determinerà i livelli di leggibilità e le funzioni disponibili, diverse anche nella stessa applicazione quando si lavora con sistemi operativi distinti. Inoltre, la leggibilità sarà condizionata da fattori esterni alle applicazioni, come possono essere il tipo di schermo o l’ergonomia del dispositivo.

Leggibilità e inefficienza della lettura digitale. Come dimostrano le statistiche sulla lettura digitale menzionate precedentemente, questa nuova pratica sta progredendo a un buon ritmo e sta espandendo i suoi contesti culturali, sociali ed epistemologici⁴⁸, accrescendo

⁴² MARIANNE WOLF, *Proust and the squid: the story and science of the reading brain*, New York, Harper Perennial, 2017; EAD., *Reader, come home: the reading brain in a digital world*, New York, HarperCollins, 2018.

⁴³ MARIANNE WOLF, *Screen-based online learning will change kids’ brains: are we ready for that?*, «The guardian», 24th August 2020, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2020/aug/24/deep-literacy-technology-child-development-reading-skills?CMP=Share_iOSApp_Other>.

⁴⁴ MICHAEL A. SKEIDE [et al.], *Learning to read alters cortico-subcortical cross-talk in the visual system of illiterates*, «Science advances», 3 (2017), n. 5, article n. e1602612.

⁴⁵ CHRISTINA BACHMANN - LAURO MENGHERI, *Dyslexia and fonts: is a specific font useful?*, «Brain sciences», 8 (2018), n. 5, article n. 89.

⁴⁶ GILLES THÉRIËN, *Pour une sémiotique de la lecture*, «Protée», 18 (1990), n. 2, p. 67-80.

⁴⁷ STANISLAS DEHAENE, *Reading in the brain: the new science of how we read*, New York, Viking, 2010.

⁴⁸ ANNE MANGEN - ADRIAAN VAN DER WEEL, *The evolution of reading in the age of digitisation: an integrative framework for reading research*, «Literacy», 50 (2016), n. 3, p. 116-124.

la sua sfera di influenza⁴⁹. A partire dagli anni '80, più di un centinaio di studi hanno analizzato le pratiche di lettura e la sua relazione con il digitale. Prima del 1992, la maggior parte di questi studi affermano che la gente leggeva più lentamente, con meno precisione e concentrazione sugli schermi piuttosto che sul cartaceo. Gli studi pubblicati a partire dagli anni '90⁵⁰, tuttavia, hanno prodotto risultati più contrastanti: una inconsistente maggioranza ha confermato gli esiti precedenti, ma si sono riscontrate alcune differenze significative riguardo la velocità e la comprensione tra la lettura tradizionale e quella sullo schermo. Inoltre, studi recenti suggeriscono che, sebbene la maggior parte delle persone preferiscano ancora il cartaceo⁵¹ - specialmente quando la lettura è intensa, e in particolare tra gli studenti⁵² - le tendenze stanno cambiando grazie al miglioramento delle prestazioni visive del testo e della tecnologia di lettura elettronica⁵³. Tuttavia, gli esperimenti condotti in laboratorio, i sondaggi e i dati ottenuti, indicano che gli schermi e i dispositivi di lettura non possono ricreare adeguatamente certe esperienze tattili e sensoriali tipiche del cartaceo, le quali sono andate indubbiamente perse, soprattutto quando si leggono testi elettronici lunghi e privi di praticabilità intuitiva, gradevole ed efficace⁵⁴. A sua volta, tali difficoltà di lettura in rete possono leggermente inibire la comprensione del testo. Rispetto al cartaceo, gli schermi possono richiedere un maggiore sforzo da parte delle risorse mentali a scapito delle capacità cognitive e della memoria. Si aggiunge a

ciò un problema di predisposizione. Consciamente o inconsciamente, molte persone si prestano alla lettura sul computer e tablet con uno stato d'animo meno favorevole all'apprendimento, a differenza di quanto accade quando leggono in formato cartaceo⁵⁵.

Alcuni studi recenti, come quelli di Margolin⁵⁶ e Kretschmar⁵⁷, mostrano una differenza minima o nulla nella capacità di comprensione tra la lettura cartacea e quella digitale. Altri suggeriscono che la lettura sullo schermo di testi lunghi e lineari può ostacolare i processi basilari di comprensione, conoscenza e memoria ad alto livello. Ackerman e Goldsmith⁵⁸, Jeong⁵⁹, o Mangen, Walgermo e Brønnick⁶⁰ condividono, per esempio, questa linea di pensiero.

Comprensione, apprendimento e memorizzazione sono processi strettamente correlati tra loro. Numerosi studi sottolineano la condizione precaria dei testi digitali nell'innescare processi associativi che facilitano l'assimilazione e la memorizzazione del contenuto⁶¹. Il problema può risiedere nella mancanza di indicatori fisici o associazioni che la memoria di una persona può utilizzare per ricordare un'informazione. Il contesto e i punti di riferimento sono importanti per passare dal "ricordare" al "sapere". Fattori apparentemente irrilevanti, come ricordare se qualcosa viene letto in cima o in fondo alla pagina, se era sulla pagina pari o dispari di un libro o vicino a un grafico, possono aiutare a rafforzare il ricordo dell'informazione nella memoria. Gli elementi che indicano la referenzialità costituiscono

⁴⁹ TAISSA DANTAS [et al.], *Reading research and digital reading research: an overview of the current scientific scenario*, «Informação & sociedade: estudos», 27 (2017), n. 2, p. 117-131.

⁵⁰ JAN M. NOYES - KATE J. GARLAND, *Computer- vs. paper-based tasks: are they equivalent?*, «Ergonomics», 51 (2008), n. 9, p. 1352-1375.

⁵¹ DOUGLAS FISHER - NANCY FREY, *Reading and writing on screen and paper*, «Journal of adolescent and adult literacy», 62 (2018), n. 3, p. 349-351.

⁵² NAOMI S. BARON - RACHELLE M. CALIXTE - MANEEN HAVEWALA, *The persistence of print among university students: an exploratory study*, «Telematics and informatics», 34 (2017), n. 5, p. 590-604; AMANDA P. GOODWIN [et al.], *Digital versus paper reading processes and links to comprehension for middle school students*, «American educational research journal», 57 (2020), n. 4, p. 1837-1867.

⁵³ LAUREN M. SINGER - PATRICIA A. ALEXANDER, *Reading on paper and digitally: what the past decades of empirical research reveal*, «Review of educational research», 87 (2017), n. 6, p. 1007-1041.

⁵⁴ YIREN KONG - YOUNG S. SEO - LING ZHAI, *Comparison of reading performance on screen and on paper: a meta-analysis*, «Computers & education», 123 (2018), p. 138-149.

⁵⁵ RAKEFET ACKERMAN - MORRIS GOLDSMITH, *Metacognitive regulation of text learning: on screen versus on paper*, «Journal of experimental psychology: applied», 17 (2011), n. 1, p. 18-32.

⁵⁶ SARA J. MARGOLIN [et al.], *E-readers, computer screens, or paper: does reading comprehension change across media platforms?*, «Applied cognitive psychology», 27 (2013), n. 4, p. 512-519.

⁵⁷ FRANZISKA KRETZSCHMAR [et al.], *Subjective impressions do not mirror online reading effort: concurrent EEG-eye tracking evidence from the reading of books and digital media*, «PloS one», 8 (2017), n. 2, article n. e56178.

⁵⁸ R. ACKERMAN - M. GOLDSMITH, *Metacognitive regulation of text learning* cit.

⁵⁹ HANHO JEONG, *A comparison of the influence of electronic books and paper books on reading comprehension, eye fatigue, and perception*, «The electronic library», 30 (2012), n. 3, p. 390-408.

⁶⁰ ANNE MANGEN - BENTE R. WALGERMO - KOLBJORN BRONNICK, *Reading linear texts on paper versus computer screen: effects on reading comprehension*, «International journal of educational research», 58 (2013), p. 61-68.

⁶¹ MIHA KOVAC - ADRIAN VAN DER WEEL, *Reading in a post-textual era*, «First monday», 23 (2018), n. 10, <<https://doi.org/10.5210/fm.v23i10.9416>>.

no uno dei fattori determinanti nell'articolazione della comprensione e dell'assimilazione del contenuto⁶². Gli esperimenti condotti nel campo della leggibilità dei testi cartacei hanno mostrato come diverse forme di testualità inducono diversi livelli di comprensione. Questa ipotesi è stata confermata in ambito digitale dagli esperimenti condotti da pionieri come di Morineau⁶³, il quale ha dimostrato l'esistenza di una forte associazione cognitiva tra l'informazione e il suo contesto fisico per mezzo di uno studio condotto sui libri cartacei ed elettronici, con lo scopo di verificare le possibilità di assimilazione, memorizzazione e altre caratteristiche relative alla comprensione del testo su entrambi i supporti. In generale, le prestazioni erano molto simili, ma si sottolinea che l'inesistenza di indicatori di memoria compromette l'effetto di richiamo e di contestualizzazione dell'informazione che sono invece assicurate nella lettura di un libro cartaceo. Mangen, Walgermo e Bronnick⁶⁴, qualche anno dopo, hanno proposto risultati simili. Secondo questi ricercatori, la possibilità di prescindere dai sistemi di localizzazione, grazie alle mappe cognitive che il lettore elabora quando ha a che fare con un'opera stampata, libera la capacità cognitiva e di comprensione verso il contenuto. Mangen, Olivier e Velay hanno dimostrato che il feedback cinestesico è meno informativo in un dispositivo elettronico rispetto a quello di libro cartaceo, cioè i lettori sono meno efficienti nel localizzare gli eventi nel testo e quindi a ricostruire la cronologia della storia⁶⁵. Sottolineare, annotare, evidenziare sono attività che rafforzerebbero la memoria del testo che manca ai lettori⁶⁶, e solo nella misura in cui queste attività favoriscano i processi di socializzazione, si compenserebbero gli svantaggi che

l'omogeneità formale può rappresentare⁶⁷. Curiosamente, quando vengono messi a paragone gli interventi compiuti sul testo dai lettori sia per il cartaceo che per il digitale, emerge che i primi sono quelli che praticano più frequentemente le attività di sottolineatura e annotazione, come dimostrano Chen e Catrambone⁶⁸ i quali, d'altra parte, hanno scoperto che le differenze nella comprensione del testo erano trascurabili tra i due gruppi. Probabilmente l'equivalenza dei risultati riguardo la comprensione è influenzata dal livello di complessità delle opere, poiché altre ricerche, come quelle condotte da Lenhard, Shoerders e Lenhard⁶⁹, mostrano che le differenze in termini di comprensione e profondità di lettura, aumentano tra un supporto e l'altro all'aumentare della complessità del testo, così che i lettori di testi digitali, sebbene siano più avanti nella velocità di lettura, perdono di precisione.

Il miglioramento dei dispositivi negli ultimi anni ha permesso di approfondire alcune caratteristiche intellettive ad esse associate, che nelle prime ricerche non erano state prese in considerazione, o per lo meno non con la stessa importanza di quella data all'ortografia. Una di queste è legata al "quadro" nel quale si inserisce la lettura e all'estensione di eventuali periodi fraseologici per accedere alla lettura standard.

Mak, in un brillante studio di ricerca sui sistemi di referenzialità nel testo, ha sottolineato l'importanza delle "strategie significative della pagina"⁷⁰, nel senso che abbiamo accettato che i limiti dell'interfaccia siano pari a quelli materiali, ovvero, lo spazio cognitivo e la dimensione fisica della pagina coesistono obbligatoriamente, determinando un quadro di riferimento che influenza tutti gli aspetti della testualità (dispositivo, spostamenti,

⁶² MAJA KÖPPER - SUSANNE MAYR - AXEL BUCHNER, *Reading from computer screen versus reading from paper: does it still make a difference?*, «Ergonomics», 59 (2016), n. 5, p. 615-632.

⁶³ THIERRY MORENEAU [et al.], *The emergence of the contextual role of the e-book in cognitive processes through an ecological and functional analysis*, «International journal of human-computer studies», 62 (2005), p. 329-348.

⁶⁴ A. MANGEN - B.R. WALGERMO - K. BRONNICK, *Reading linear texts on paper versus computer screen* cit.

⁶⁵ ANNE MANGEN - GÉRARD OLIVIER - JEAN-LUC VELAY, *Comparing comprehension of a long text read in print book and on kindle: where in the text and when in the story?*, «Frontiers in psychology», 10 (2019), article n. 38.

⁶⁶ JIN GERLACH - PETER BUXMANN, *Investigating the acceptance of electronic books: the impact of haptic dissonance on innovation adoption*, in *European Conference on Information Systems (ECIS) 2011 proceedings*, Atlanta (GA), Association for Information Systems, 2011.

⁶⁷ Molto interessanti sono gli esperimenti realizzati sugli studenti universitari con lo scopo di rafforzare le loro abilità di memorizzazione a partire dalle strategie di intervento sul testo e di socializzazione della lettura. Si veda: SARAH E. KERSH - CHELSEA SKALAK, *From distracted to recursive reading: facilitating knowledge transfer through annotation software*, «Digital humanities quarterly», 2 (2018), n. 2; MARINA HASSAPOPOULOU, *From distracted to distributed attention: expanded learning through social media, augmented reality, remixing, and activist geocaching*, «Digital humanities quarterly», 2 (2018), n. 2.

⁶⁸ DAR-WEI CHEN - RICHARD CATRAMBONE, *Paper vs. screen: effects on reading comprehension, metacognition, and reader behavior*, «Proceedings of the human factors and ergonomics society», 59 (2015), n. 1, p. 332-336.

⁶⁹ WOLFGANG LENHARD - ULRICH SCHROEDERS - ALEXANDRA LENHARD, *Equivalence of screen versus print reading comprehension depends on task complexity and proficiency*, «Discourse processes», 54 (2017), n. 5-6, p. 427-445.

⁷⁰ BONNIE MAK, *How the page matters*, Toronto, University of Toronto Press, 2011.

pagine stampate e rilegate, persino la pagina web). Per Mak, queste strategie persistono dal testo stampato al testo elettronico, anche se in modo più complesso. Tuttavia l'ibridazione della pagina digitalizzata e le strutture in cui è incorporata richiedono un'ulteriore spaccatura.

Hsieh, Kuo e Lin⁷¹ hanno mostrato come le dimensioni dello schermo influenzino una vasta gamma di parametri come la comprensione, la velocità, il rendimento della lettura e l'affaticamento oculare. Successivamente, Lyu, Zhang, Li, Wang e Ding⁷² hanno confrontato il rendimento della lettura sui telefoni cellulari con schermi e-ink e nei dispositivi elettronici, al fine di osservare se le condizioni ambientali e contestuali, e le diverse dimensioni dello schermo influenzassero le prestazioni del lettore, trovando differenze significative a seconda del tipo di schermo e di dispositivo. Oltre a questi elementi, ci sono quelli relativi al riconoscimento⁷³, cioè la maggiore o minore facilità con cui i lettori possono accedere ai contenuti di un dispositivo grazie all'automatizzazione delle attività ad esso connesse. Nel caso di un libro, le attività di riconoscimento, per la maggior parte, sono molto simili, tranne che per le opere di riferimento come dizionari, indici, rubriche, ecc. che offrono una struttura diversa per ciascuno di essi. Ma, volendo semplificare, si può dire che un libro stampato non presenta difficoltà maggiore di quella della sua apertura e, per le opere specialistiche, quella della sua guida d'uso. Piuttosto, si può affermare che i libri cartacei vengono usati tutti allo stesso modo. Nel caso dei dispositivi elettronici di lettura, le interfacce grafiche e le applicazioni agiscono come da barriere all'accesso, rese più difficili dalla mancanza di interoperabilità degli strumenti che adoperano. In questo senso, hardware e software disegnano un'entità separata dal contenuto che introduce una dimensione aggiunta, quella dell'usabilità, come condizione determinante per la leggibilità.

Tutte queste ricerche mostrano la natura multiforme della lettura digitale nei suoi elementi più basilari, come

ad esempio è il dispositivo elettronico. Finora si era ritenuto che ci fossero notevoli differenze tra i diversi tipi di schermi, principalmente tra i tablet, i cellulari e gli schermi a inchiostro elettronico, o e-ink, nel senso che questi ultimi riproducono l'esperienza della lettura su carta in modo molto attendibile e, in un certo senso, sarebbero anche in grado di emulare le prestazioni del libro cartaceo in termini di leggibilità e chiarezza. Ma più di un decennio dopo l'apparizione del primo lettore e-ink, e la comparsa di un gran numero di formati e modelli proposti dalle imprese, si può constatare che la scelta dell'uno o dell'altro congegno non ha un carattere neutrale nella trasmissione del contenuto, piuttosto può condizionare fortemente la sua comprensione e assimilazione⁷⁴. Il paradosso si verifica proprio in quei dispositivi che si specializzano solo nella pratica della lettura digitale, quelli a e-ink, dato che i cellulari e i tablet la includono come attività aggiuntiva e obbediscono a dinamiche ed equilibri diversi. Se le possibilità di concentrazione e di emulazione del testo sono le caratteristiche fondamentali di questi dispositivi, le loro prestazioni, tuttavia, sono condizionate dalle caratteristiche spaziali e della cornice in cui si realizza la lettura. Ciò può essere dovuto a un problema puramente meccanico che influisce sulle operazioni mentali. Stiamo parlando del gesto di girare la pagina, la cui maggiore o minore frequenza, a seconda della quantità di testo incluso in essa (che dipende dallo stile e grandezza del carattere, come anche dalle dimensioni dello schermo), funzionerebbe come salti saccadici durante la lettura. In un esperimento realizzato dal gruppo Electra per testare la variabilità della rappresentazione testuale dei dispositivi di lettura, sono stati utilizzati un Kindle Paperwhite 6", un Kobo Forma 8", un Tagus Lira 10", tutti schermi a e-ink, e un iPad pro 13". Per il confronto sono stati scelti caratteri, interlinea e margini simili, così come la stessa opera. Le differenze tra i formati di pagina erano pari a circa un terzo di testo in meno man mano che si scendeva nella scala delle dimensioni con lo stesso tipo di carattere e interlinea. L'esito è che un

⁷¹ YU-CHEN HSIEH - CHIEN-TING KUO - HSUAN LIN, *The effect of screen size of mobile devices on reading efficiency*, in *Human aspects of IT for the aged population: design for aging: Second International Conference, ITAP 2016: held as part of HCI International 2016: Toronto, ON, Canada, July 17-22, 2016: proceedings, part I*, edited by Jia Zhou and Gavriel Salvendy, Cham, Springer, 2016, p. 435-445.

⁷² YUAN LYU [et al.], *Comparative study on reading performance of different electronic ink screens*, in *Advances in usability, user experience and assistive technology: Proceedings of the AHFE 2018 International Conferences on Usability & User Experience and Human Factors and Assistive Technology: held on July 21-25, 2018: in Loews Sapphire Falls Resort at Universal Studios, Orlando, Florida, USA*, Cham, Springer, 2019, p. 374-380.

⁷³ RALUCA BUDIU, *Memory recognition and recall in user interfaces*, «NN/g», 6th July 2014, <<https://www.nngroup.com/articles/recognition-and-recall/>>.

⁷⁴ GEOFFREY HADDOCK [et al.], *The medium can influence the message: print based versus digital reading influences how people process different types of written information*, «British journal of psychology», 111 (2020), n. 3, p. 443-459.

lettore con un dispositivo da 6" dovrebbe fare il doppio delle interruzioni di pagina rispetto a un dispositivo da 10", con la conseguente disconnessione momentanea dal testo e lo sfarfallio dello schermo, che, sebbene sia sempre più tenue, è chiaramente percepibile anche sui migliori dispositivi. Inoltre, la minore lunghezza delle righe e la trascurabile "sbavatura" del testo hanno un impatto negativo sull'effetto di richiamo nella lettura.

Il problema, come hanno dimostrato Hou, Rashid e Lee⁷⁵, sta nella maggiore o minore facilità che il lettore sperimenta nel creare mappe cognitive del testo. Gli esperimenti realizzati con individui esposti alla lettura cartacea, digitale e online hanno mostrato che non è la materialità del dispositivo ad influenzare i risultati della lettura, piuttosto è la maggiore o minore capacità del lettore di costruire una mappa cognitiva della pagina a determinare la performance finale. In questo senso, è possibile ipotizzare che, di fronte a spazi testuali più piccoli, o a spazi la cui struttura è più difficile da identificare, a causa della scarsità di elementi di riferimento, la costruzione di mappe mentali dell'area che ospita il testo sarà difficile, se non seriamente limitata. D'altra parte, anche il tipo di schermo e di dispositivo determinano il modo di leggere. In una ricerca realizzata nel 2006⁷⁶, Jacob Nielsen ha proposto la nota formula a F⁷⁷ come modello lettura più praticata nel web. Si tratta di una forma di lettura realizzabile anche su diversi dispositivi, come ha dimostrato Maryanne Wolf in varie ricerche⁷⁸. Nel corso degli anni, la proliferazione dei media e la diffusione della lettura, soprattutto su dispositivi mobili, non solo ha confermato le ipotesi sostenute da Nielsen nel 2006, ma ha anche scoperto nuovi modi di scorrere il testo che introducono una notevole variabilità nelle pratiche digitali. Pernice⁷⁹ mostra almeno altri cinque modi di usare lo Skimming nella lettura sullo schermo:

- layer-cake pattern: si verifica quando lo sguardo del lettore si focalizza sui titoli e sottotitoli omettendo il testo che segue;
- spotted pattern: consiste nell'omettere grandi porzioni di testo per andare in cerca di informazioni specifiche;
- marking pattern: il modello di marcatura consiste nel mantenere lo sguardo fisso su un punto dello schermo mentre con il mouse si fa scorrere la pagina;
- bypassing pattern: il modello di omissione si verifica quando i lettori tralasciano intenzionalmente le prime parole di una frase se nel testo se ne incontrano altre che iniziano tutte con la stessa parola (o parole);
- commitment pattern: è il modello di lettura più simile a quello praticato anche sui libri cartacei. Si verifica quando la lettura avviene su intere pagine o su un'alta percentuale del contenuto di esse. Pernice avverte, tuttavia, che questo è un modello piuttosto infrequente, a un passo indietro dalla pratica di scansione visiva della pagina.

L'altro grande problema legato alla chiarezza è quello dell'attenzione⁸⁰, connesso alla comparsa di elementi distrattivi e alla conseguente mancanza di concentrazione in dispositivi dove il "costo di interazione"⁸¹ è alto. Questo è un criterio poco valorizzato negli studi sulla lettura, ma di fondamentale importanza per comprendere il mondo digitale. È una delle misure connesse con l'usabilità, nel senso che le diverse euristiche di questa cercano di minimizzare i suoi effetti. I costi di interazione calcolano le difficoltà che un utente sperimenta nel maneggiare i diversi tipi di dispositivi per svolgere varie attività che vanno dalle più semplici (accensione, ricerca di informazioni, ecc.) alle più complesse (interoperabilità con applicazioni, esportazione dati, ecc.). Nella misura in cui i costi di interazione sono più alti, più

⁷⁵ JINGHUI HOU - JUSTIN RASHID - KWAN M. LEE, *Cognitive map or medium materiality?: reading on paper and screen*, «Computers in human behavior», 67 (2017), p. 84-94.

⁷⁶ KARA PERNICE - KATHRYN WHITENTON - JACOB NIELSEN, *How people read on the web: the eyetracking evidence*, Fremont (CA), Nielsen Norman Group, 2014.

⁷⁷ Nielsen ha scoperto che le persone leggono secondo uno schema a forma di F: cioè, non leggono in modo lineare, ma prima leggono orizzontalmente nella parte superiore dello schermo, poi fanno un secondo movimento orizzontale, più breve, verso l'area immediatamente sottostante, e infine guardano il lato sinistro della pagina. Questo modello di lettura a F porta alla conclusione che, davanti allo schermo, il testo viene scansionato invece di essere letto attentamente parola per parola. Transferito in una notizia, quando una pagina web viene caricata sullo schermo, lo sguardo è diretto al titolo e alla parte sinistra del corpo dell'informazione: se le prime parole di ogni riga di testo non sono importanti o interessanti, continuiamo a scorrere il resto del testo informativo fino a trovare qualcosa di più interessante.

⁷⁸ M. WOLF, *Proust and the squid* cit.; ead., *Reader, come home* cit.

⁷⁹ KARA PERNICE, *F-shaped pattern of reading on the web: misunderstood, but still relevant (even on mobile)*, «NN/g», 12th November 2017, <<https://www.nngroup.com/articles/f-shaped-pattern-reading-web-content/>>.

⁸⁰ JASON M. LODGE - WILLIAM J. HARRISON, *The role of attention in learning in the digital age*, «Yale journal of biology and medicine», 92 (2019), n. 1, p. 21-28.

⁸¹ RALUCA BUDIU - JAKOB NIELSEN, *Usabilidad en dispositivos móviles*, Madrid, Anaya, 2013.

basso sarà il livello di utilizzo. Questi costi possono includere quelli relativi all'assimilazione dei contenuti, che possono essere ostacolati dalla comparsa di elementi distrattivi di diverso tipo, più intensi in ambito digitale ma presenti anche in quello cartaceo.

Julie Bosman e Matt Richel⁸² sostengono che l'e-book è al centro di una rete progettata per deviare l'attenzione. Leggere su smartphone e tablet connessi, con Internet a portata di un clic, sempre in attesa sotto la superficie della pagina, può essere una distrazione permanente per il lettore. Sono stati pubblicati molti lavori che mettono in guardia dai pericoli della perdita di concentrazione e dalle distrazioni. Ulin⁸³, Cunningham⁸⁴, Biagini⁸⁵, Baron⁸⁶ e soprattutto Nicholas Carr⁸⁷. Quello che Carr e altri studiosi, come Maryanne Wolf, osservano è che la pratica della lettura digitale, come pratica culturale, è lontana dal soddisfare le peculiarità della lettura ereditate dalla tradizione, specialmente quelle relative al triangolo lettura/memoria/pensiero. Tuttavia, uno dei punti deboli di Carr e di altri esperti, risiede nella sottovalutazione del coinvolgimento del lettore e del ruolo della formazione, essenziale per scandire le pratiche regolamentate, a parità di condizioni di quelle che un tempo definivano l'alfabetizzazione tradizionale. L'istruzione tradizionale orienta il lettore a porre attenzione principalmente verso il testo, mentre la cultura digitale lo dirotta verso il mezzo. L'attenzione orientata verso il testo è basata e favorita dal libro che, proprio in quanto mezzo, tende a scomparire a favore del testo⁸⁸. La forma tipografica del libro ha una potente influenza sulla ricezione del lettore. In questo contesto, il lettore tende a concentrarsi sul testo a scapito di qualsiasi altra forma di attività sviluppata come routine. Tuttavia, i formati digitali non lasciano che il mezzo venga dimenticato così facilmente. L'attenzione è orientata verso il dispositivo, e il suo funzionamento è determinante nel processo di comunicazione, tale da giocare un ruolo

predominante. I conflitti di attenzione sorgono generalmente tra le interferenze che possono verificarsi tra testo e mezzo, e sono caratteristici nelle giovani generazioni, i quali sono inclini a concentrarsi sulle molteplici funzioni del dispositivo a scapito del contenuto testuale, o a privilegiare l'informazione sui social piuttosto che quella veicolata attraverso mezzi più convenzionali⁸⁹. Citton⁹⁰ sostiene che il sovraccarico di informazioni rilevanti (incluse quelle indispensabili) è maggiore della capacità di attenzione disponibile.

Nella lettura digitale ci sono numerosi punti focali, il che lo rende poco favorevole alla lettura attenta, moltiplicando le occasioni che favoriscono la deconcentrazione⁹¹. Tuttavia, più che uno stile cognitivo generazionale, si tratterebbe di una caratteristica propria dei documenti digitali, nella misura in cui un dispositivo richiede la capacità di articolare diverse velocità e modalità di lettura, così come di ridurre il sovraccarico di lavoro che precede la lettura prolungata. Si parla di sovraccarico cognitivo quando gli individui, durante lo svolgimento di una pratica, in questo caso la lettura, incontrano diverse situazioni e devono prendere decisioni che dipendono da altre attività che sono così numerose da oscurare o ostacolare il compito principale da svolgere. Pertanto, questo sovraccarico è produttivo, connesso all'attenzione e si differenzia dal sovraccarico di informazioni. Tuttavia, la lettura digitale e il livello di attenzione sviluppato in essa, possono anche essere collegati a elementi di natura emotiva o a ipotesi che riguardano il patto di lettura che si sviluppa in base a certi tipi di testi. Un'interessante ricerca condotta da Mangen⁹² mostra come la superficialità e l'efficacia delle pratiche di lettura possano essere condizionate dalle informazioni sul genere che presumibilmente si sta leggendo. La ricercatrice sostiene che uno stesso testo non viene letto allo stesso modo se lo si considera un testo letterario o se lo si pensa come un articolo giornalistico.

⁸² JULIE BOSSMAN - MATT RICHEL, *Finding your book interrupted ... by the tablet you read it on*, «The New York Times», 4th March 2012.

⁸³ DAVID L. ULIN, *The lost of art of reading: why books matter in a distracted age*, Seattle (WA), Sasquatch Books, 2010.

⁸⁴ ANNE E. CUNNINGHAM - JAMIE ZIBULSKY, *Book smart: how to develop and support successful, motivated readers*, New York, Oxford University Press, 2014.

⁸⁵ CEDRIC BIAGINI, *L'Assassinat des livres: par ceux qui œuvrent à la dématérialisation du monde*, Paris, l'Echappée, 2015.

⁸⁶ N.S. BARON, *Words onscreen* cit.

⁸⁷ NICHOLAS G. CARR, *The glass cage: how our computers are changing us*, New York, Norton & Company, 2018; id., *The shallows: how the internet is changing the way we think, read and remember*, London, Atlantic Books, 2020.

⁸⁸ Alain Giffard, *Rhétorique de l'attention et de la lectura*, in "Les entretiens du nouveau monde industriel 2013" (Paris, 16-17 décembre 2013).

⁸⁹ JEAN M. TWENGE - GABRIELLE N. MARTIN - BRIAN H. SPITZBERG, *Trends in U.S. adolescents' media use, 1976-2016: the rise of digital media, the decline of tv, and the (near) demise of print*, «Psychology of popular media culture», 8 (2019), n. 4, p. 329-345.

⁹⁰ *L'Économie de l'attention: nouvel horizon du capitalisme?*, sous la direction de Yves Citton, Paris, La Découverte, 2014.

⁹¹ HILDEGUNN STØLE, *Why digital natives need books: the myth of the digital native*, «First monday», 23 (2018), n. 10, article n. 1.

⁹² ANNE MANGEN - DON KUIKEN, *Lost in an iPad: narrative engagement on paper and tablet*, «Scientific study of literature», 4 (2014), n. 2, p. 150-177.

In tutti questi approcci ci sono molti dibattiti di fondo, come per esempio il concetto stesso di disconnessione, indotto dalle distrazioni, dalla necessità di consultare un termine, o dall'interruzione permanente o sporadica della lettura. Liao, Chang e Wu⁹³ hanno dimostrato come la disconnessione testuale, causata dall'inserimento di bookmark nel testo, provocano perdite cognitive che dipendono soprattutto dal tipo di lettura praticata (Speed Reading, Slow Reading, In-depth Reading, Skim and Skip, e Keyword Spotting).

Conclusioni

Quando si parla di lettura, si tende ad incorrere nella convenzione di considerarla un'attività univoca e generalizzata⁹⁴ ovviando all'evidenza di una pratica multiforme ed eteroclitica, in sincronia e diacronia, che implica modelli completamente diversi tra retoriche canonizzanti e materializzazioni empiriche. Le serendipità distrattive⁹⁵, inquiry scanning⁹⁶, macroscopies⁹⁷, distancing⁹⁸, le socializzazioni reticolari⁹⁹, la lettura rizomatica, frammentaria, distribuita¹⁰⁰, connessa, olistica, ecc. costituiscono pratiche legate a un mondo digitale prolisso e mutevole.

Ecco perché la lettura digitale solleva più domande che soluzioni. Trattandosi di un settore emergente e completamente nuovo, soggetto a condizioni e mediazioni che prima non esistevano, le tensioni rispetto al modello concomitante, ovvero il cartaceo, generano dinamiche antagoniste, ma anche sinergie che si alimentano reciprocamente¹⁰¹. Molte delle modalità di lettura sono una mera trasposizione delle formule utilizzate in precedenza, sistemi scheuomorfici accanto ai quali, in linea con gli sviluppi tecnologici degli ultimi anni, sono emerse tipologie esclusive del nuovo campo e irriproducibili

in quello analogico, nella misura in cui si arricchiscono sia di metadati di massa che di funzionalità esclusivamente digitali.

Si tratta di nuove forme di lettura che stanno configurando una gamma di pratiche che vanno dalle più superficiali (skimming and scanning reading) alle più approfondite (in depth and social reading), adattandosi a sistemi tecnologici altamente versatili e instabili. Forse l'instabilità è il prototipo delle nuove modalità di lettura, nella misura in cui la dipendenza dalla tecnologia dà loro un alto livello di obsolescenza. Si tratta di un'obsolescenza che colpisce la pratica stessa di lettura, mano a mano che i nuovi media esercitano un maggiore potere attrattivo basandosi sulle loro minori esigenze cognitive.

La lettura digitale ha ancora molti limiti inerenti al suo stesso modello di sviluppo, legato ai sistemi di integrazione verticale che hanno prevalso come punto di riferimento commerciale e del consumo. D'altra parte, gode di una natura inequivocabilmente dirompente i cui effetti diventeranno evidenti quando le strategie di alfabetizzazione digitale inizieranno a funzionare. Questo non risolverà il problema di fondo, strutturale e imprevedibile nella sua evoluzione, che è quello di una pratica comunicativa relativamente recente, poco consolidata in termini di referenzialità culturale, e gradualmente soppiantata da forme più intuitive e immediate, sia orali che visive. Ciò nonostante, ci permetterà di entrare nel campo relativamente ermetico dei significati e delle logiche interne del cervello del lettore, impenetrabile alla ricerca se non solo nei suoi aspetti più superficiali. Lo sviluppo della neurologia e la sua applicazione alla lettura hanno permesso di rivelare molti dei meccanismi che influenzano l'apprendimento della lettura, le sue condizioni e anomalie. La lettura sui dispositivi, generatori permanenti di dati, sta permettendo di analizzare in

⁹³ WEN-HUNG LIAO - CHIN-WEN CHANG - YI-CHIEH WU, *Classification of reading patterns based on gaze information*, in *2017 IEEE International Symposium on Multimedia: Taichung, Taiwan ROC, 11-13 December 2017*, [Piscataway], Institute of Electrical and Electronics Engineers, 2017, p. 595-600.

⁹⁴ Come sottolinea Vivarelli, è impossibile non leggere al giorno d'oggi, poiché la lettura, nella sua definizione più ampia, rappresenta un'attività fondamentale per la nostra specie, dal punto di vista cognitivo ed emotivo. Si veda: M. VIVARELLI, *La lettura* cit.

⁹⁵ JENNIFER EDMOND - NAVEEN BAGALKOT - ALEX O'CONNOR, *Toward a deeper understanding of the scientific method of the humanist*, 2016, <<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01566290>>.

⁹⁶ JOHN GUILLORY, *How scholars read*, «ADE bulletin», 146 (2008), p. 8-17.

⁹⁷ KATY BÖRNER, *Plug-and-play macroscopes*, «Communications of the ACM», 54 (2011), n. 3, p. 60-69.

⁹⁸ *Literatura en el laboratorio: canon, archivo y crítica literaria en la era digital*, director de la publicación Franco Moretti, Barcelona, Gedisa, 2018.

⁹⁹ BRIAN D. WASSOM, *Navigating the rights and risks in social reading*, «Publishing research quarterly», 31 (2005), n. 3, p. 215-219.

¹⁰⁰ TULLY S. BARNETT, *Distributed reading: literary reading in diverse environments*, «Digital humanities quarterly», 12 (2018), n. 2.

¹⁰¹ MAJA KÖPPER - SUSANNE MAYR - AXEL BUCHNER, *Reading from computer screen versus reading from paper: does it still make a difference?*, «Ergonomics», 59 (2016), n. 5, p. 615-632.

modo molto preciso le circostanze in cui si svolge¹⁰², a livello superficiale (sessioni di lettura, libri abbandonati, salti di pagina, ecc.) e ad un livello più profondo, penetrando nelle attività di ricezione, finora non definite nella ricerca scientifica se non nel campo dei marginalia, che ha trovato il loro ambiente più naturale nella sfera digitale¹⁰³. La disponibilità di dati empirici reali, non dipendenti da risposte a questionari o da dichiarazioni influenzate dai pregiudizi sociali, sta dando il via a linee di ricerca che articolano in modo più reale la complessa impalcatura psicologica, sociale e culturale su cui si basa la lettura in generale, e più in particolare quella digitale.

In un contesto di diffusa diminuzione della lettura cartacea¹⁰⁴ e di assimilazione dei nuovi media e supporti¹⁰⁵, la lettura digitale può costituire uno stimolo, purché siano presenti le condizioni necessarie al suo sviluppo. A questo scopo, le biblioteche hanno un ruolo vitale da svolgere. Non c'è dubbio che i libri stampati siano oggetti insostituibili, come ha sottolineato Sacks nel racconto di un'inquietante visita a una biblioteca universitaria dove, negli anni '90, era iniziata la digitalizzazione di una parte significativa delle sue opere¹⁰⁶, ma i nuovi formati, sebbene siano in via di approvazione da parte di tutta la popolazione, richiedono formazione e competenze per il loro uso ottimale che i professionisti del settore possono fornire con l'equilibrio e il buon giudizio critico che ne favorisce un uso appropriato. Di fronte alla sindrome delle "scatole vuote", secondo la quale ogni spazio mediatico soggetto ad essere riempito di contenuti tenderà a farlo favorendo la crescita esponenziale di testi e messaggi di ogni tipo¹⁰⁷, è necessario che sistemi di mediazione come le biblioteche impongano il filtro e la selezione affinché siano in grado

di trasmettere ai lettori, attraverso raccomandazioni, distinzioni e somiglianze dialettiche tra i testi.

Irene Vallejo racconta, in uno dei più brillanti saggi sulla storia del libro pubblicati negli ultimi anni¹⁰⁸, come gli angeli del film di Wim Wenders, *Il cielo sopra Berlino*, hanno il dono di ascoltare i pensieri della gente. Quando visitano una biblioteca dove nessuno parla, sentono, mentre passano, un mormorio costante di parole sussurate. Sono le sillabe silenziose della lettura. Leggere da luogo a una comunicazione intima, una solitudine sonora che gli angeli trovano sorprendente e miracolosa, quasi soprannaturale. Nella mente delle persone, le frasi lette risuonano come una canzone a cappella, come una preghiera, dice Vallejo. In ambito digitale, questo canto a cappella diventa una sinfonia grazie agli strumenti comunicativi e di interscambio che le tecnologie rendono possibili, lunghe voci echeggianti¹⁰⁹ in quel "ascoltare con gli occhi dei morti", come Francisco de Quevedo¹¹⁰ descriveva l'atto di leggere, oggi esteso al "leggere con le orecchie dei morti"¹¹¹ grazie al nuovo prodotto digitale del l'audiolibro.

¹⁰² Molto interessante è la lettura della cartografia proposta da David Sanchez, ex SEO di 24 symbols. Si veda: DAVID SANCHEZ, *Cartografías del comportamiento digital*, «Medium», 14 settembre 2020, <https://medium.com/@dsanchez_QR>.

¹⁰³ MEANIE RAMDARSHAN BOLD - KIRI L. WAGSTAFF, *Marginalia in the digital age: are digital reading devices meeting the needs of today's readers?*, «Library and information science research», 39 (2017), n. 1, p. 16-22.

¹⁰⁴ Secondo quanto pubblicato dall'IPA nel 2020, la tendenza generale a livello mondiale vede ridursi la lettura in formato cartaceo soprattutto per quei testi che necessitano di una lettura concentrata e ripetuta (ÅSFRID HEGDAL, *Reading matters: surveys and campaigns: how to keep and recover readers*, Geneva, International Publishers Association, 2020).

¹⁰⁵ *Listen and Read: the battle for attention*, pubblicato da Bookwire GmbH, e presentato il 15 ottobre del 2020 nella Frankfurt Conference, afferma che gli e-books, gli audiolibri e i podcast si sono convertiti in dispositivi convenzionali per la maggior parte degli intervistati, con la particolarità che interagiscono anche tra loro rafforzandosi a vicenda, si veda <<https://landing.bookwire.de/listen-read>>.

¹⁰⁶ OLIVER SACKS, *Everything in its place: first loves and last tales*, New York, Knopf, 2019.

¹⁰⁷ JORDI SOLER, *Llenar la caja*, «El País», 17 ottobre 2020.

¹⁰⁸ IRENE VALLEJO, *El infinito en un junco: la invención de los libros en el mundo antiguo*, Madrid, Siruela, 2020.

¹⁰⁹ CARLOS GARCÍA GUAL, *Voces de largos ecos: invitación a leer a los clásicos*, Barcelona, Ariel, 2020.

¹¹⁰ Ritirato nella pace di questi deserti, / con pochi, ma insieme a dotti libri / vivo in conversazione con i defunti, / e ascolto con i miei occhi i morti..., FRANCISCO QUEVEDO, *El Parnaso español*, Madrid, Espasa, 2020.

¹¹¹ JOSÉ ANTONIO CORDÓN GARCÍA, *Leer escuchando: reflexiones en torno a los audiolibros como sector emergente*, «Anuario ThinkEPI», 12 (2018), p. 170-182.

RESUMEN

La lectura digital se ha ido consolidando como práctica social en los últimos años, favorecida por los desarrollos tecnológicos, tanto en el ámbito de los dispositivos como de las aplicaciones, y los culturales, alentada por una generalización del uso de herramientas de intercambio y difusión de contenidos fundamentalmente textuales. En este contexto el desarrollo de dispositivos, aplicaciones y plataformas cada vez más versátiles, plantea la necesidad de investigar los modelos de adaptación de las prácticas de lectura analógicas a las prácticas digitales. Dos son los aspectos fundamentales en esta indagación, la legibilidad por una parte y la lecturabilidad por otra, en tanto que afectan a la disposición formal de los textos y a las comprensión y asimilación de estos. Además, en el ámbito digital, y asociado a los dos aspectos mencionados, se hace necesario la valoración de las circunstancias que rodean la concentración, la distracción y las diferentes tipologías de lectura en relación con las prácticas de esta. Se concluye que la digitalización de la producción y recepción textual ha dado lugar a una disponibilidad de datos ingente que permite una aproximación empírica más precisa a los modos y formas de lectura, a las nuevas tipologías de lectores y a los modelos que se van organizando en contextos sociales y profesionales diferenciados.

LA LETTURA DIGITALE

La lettura digitale si è consolidata negli ultimi anni sia come pratica sociale – favorita dagli sviluppi tecnologici nel campo dei dispositivi e delle applicazioni – sia come pratica culturale – favorita dall'uso di strumenti per lo scambio e la diffusione di contenuti prevalentemente testuali. In questo contesto, lo sviluppo di dispositivi, applicazioni e piattaforme sempre più versatili, evidenzia la necessità di indagare i modelli di adattamento delle pratiche di lettura analogica alle pratiche digitali. Due sono gli aspetti fondamentali di questa ricerca, la leggibilità da un lato e la decifrabilità, o chiarezza dall'altro, nella misura in cui incidono sull'impaginazione formale dei testi e sulla loro comprensione e assimilazione. Inoltre, in campo digitale, e in relazione ai due aspetti citati, è necessario valutare le questioni inerenti la concentrazione, la distrazione e le diverse tipologie di lettura in relazione alle pratiche di lettura. Si conclude che la digitalizzazione della produzione e della ricezione dei testi ha portato a un'enorme disponibilità di dati che consente un approccio empirico più preciso alle modalità e alle forme di lettura, alle nuove tipologie di lettori e ai modelli che si stanno organizzando in contesti sociali e professionali differenziati.